



Chiesa di San Giovanni, Perugia

nome progetto/project name Chiesa di San Giovanni
St. John's Church
progetto/design Paolo Zermani, Siro Veri, Mauro Alpini
con/with Mauro Alpini, Fabio Capanni,
Giacomo Pirazzoli, Fabrizio Rossi Prodi
collaboratori/collaborators Giovanna Maini,
Tomohiro Takao
cronologia/chronology 1997-2007
luogo/place Ponte d'Oddi (PG)
foto/photos Mauro Davoli

St. John's Church in Perugia A fragment of Umbria, a pink house, olive trees, the property speculation contending for the backdrop surrounding the Franciscan church that will be primarily viewed from above.

The church and parish center lie on the side of the hill in a sequence that favors the concepts of substructure, of excavation, of lower square and upper square that are in the history of the city of Perugia, of that central area that the inhabitants significantly call 'Acropolis'.

A straight line marks the sacred path of the churchyard to the main church to the weekday church to the parish center: along this line spaces are arranged as stations.

The route is duplicated on the outside, through the grand stairs linking the lower square to the higher square, with a similar size to the church block. The section of the church, thirteen meters high, reaches the same height of the parish center, six and a half meters high. Thus the upper line of the buildings is identical and amplifies the presence of the stairs, piazza itself, which connects the lower churchyard to the upper one.

The main church has its main entrance on the courtyard below, towards the street, the weekday church has its entrance onto the upper forecourt, towards the parish center. Both churches are accessible from the opposite directions as well.

Un frammento d'Umbria, un casale rosa, gli ulivi, la speculazione edilizia si contendono il fondale su cui nasce la chiesa francescana che prevalentemente sarà vista dall'alto.

La chiesa e il centro parrocchiale si appoggiano al corpo della collina attraverso una sequenza che privilegia il concetto di costruzione, di scavo, di piazza bassa e piazza alta che è nella storia della città di Perugia, di quel suo centro che i perugini chiamano, significativamente 'Acropoli'.

Una linea retta segna il percorso sacro del sagrato alla chiesa principale alla chiesa feriale alla canonica: lungo questa linea gli spazi si dispongono come Stazioni.

Il percorso è duplicato all'esterno, attraverso la grande scala che lega la piazza Bassa e la piazza Alta, con una dimensione analoga al corpo della chiesa.

In sezione il corpo della chiesa, alto tredici metri lineari, raggiunge la stessa quota altimetrica del centro parrocchiale, alto sei metri e cinquanta.

La quota superiore degli edifici è così identica e amplifica la presenza della scala, piazza anch'essa, che congiunge il sagrato inferiore con quello superiore.

La chiesa principale ha la sua entrata sul sagrato inferiore, verso strada, la chiesa feriale ha l'entrata sul sagrato superiore, verso il centro parrocchiale. Entrambe le chiese sono accessibili anche dalle direzioni opposte.

Il corpo complessivo della chiesa è attraversato da una linea di luce che, nella chiesa principale, segna il taglio verticale della facciata e continua in copertura, accompagnando il fedele fino all'altare. Analogamente avviene nella chiesa feriale, in opposta direzione.

La linea di luce, come la croce che essa forma in facciata intersecandosi con una putrella in ferro, è leggibile dalle colline e segna il confine tra spazio interno e cielo.

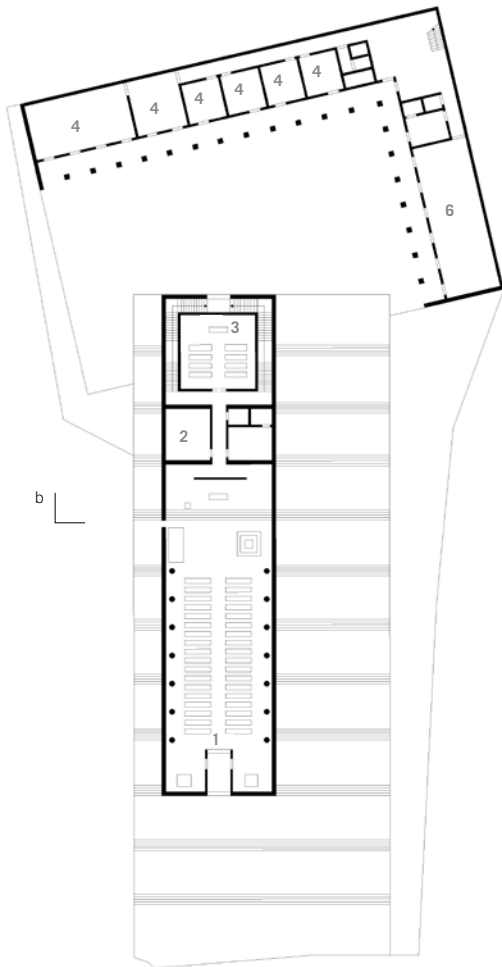
Il blocco pietoso chiesa principale-sagrestia-chiesa feriale, come una continuazione della natura del suolo, si sviluppa sul fronte strada, chiudendolo per cinquanta metri lineari, costituendo una sorta di grande muro, di suolo rialzato che protegge lo spazio doppio, vuoto, della grande scalinata-piazza rivolta a monte, verso la collina, dal traffico veicolare. Se pure la grande croce di facciata rimane impressa su chi si affaccia all'incrocio, giungendo da Perugia, l'organismo architettonico organizza poi uno spazio protetto per la comunità che si svolge al proprio interno.

Il mattone che appare in piena vista come materiale esterno e interno, consacra l'appartenenza alla natura del suolo e alla storia, all'identità di Perugia e dei suoi santi.

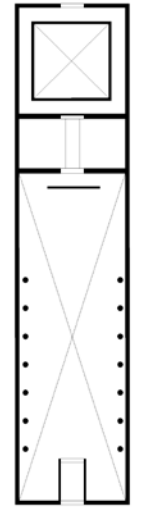
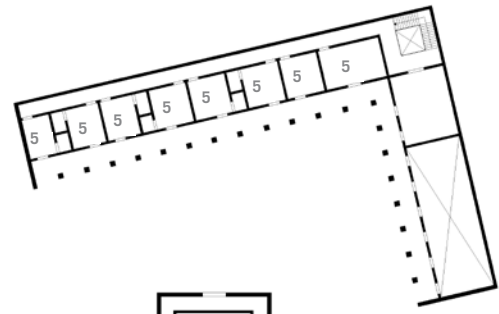
la grande croce sulla facciata della chiesa principale/the big cross on the façade of the main church







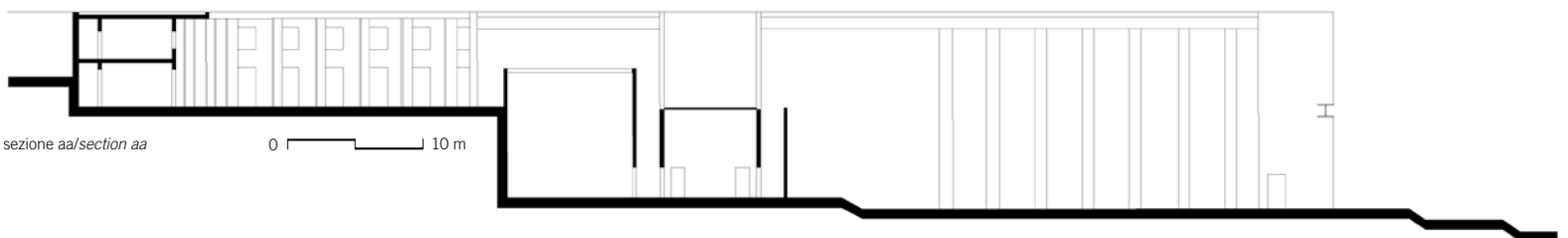
pianta piano terra
ground floor plan



pianta primo piano
first floor plan

- 1 chiesa principale/main church
- 2 sagrestia/sacristy
- 3 cappella feriale/weekday chapel
- 4 abitazione del parroco/priest's house
- 5 sale per le attività pastorali/pastoral activities room
- 6 salone comunitario/community room

0 10 m



sezione aa/section aa

0 10 m



sezione bb/section bb

il grande muro del fronte laterale che si affaccia sulla strada/the big wall of the side elevation on the street

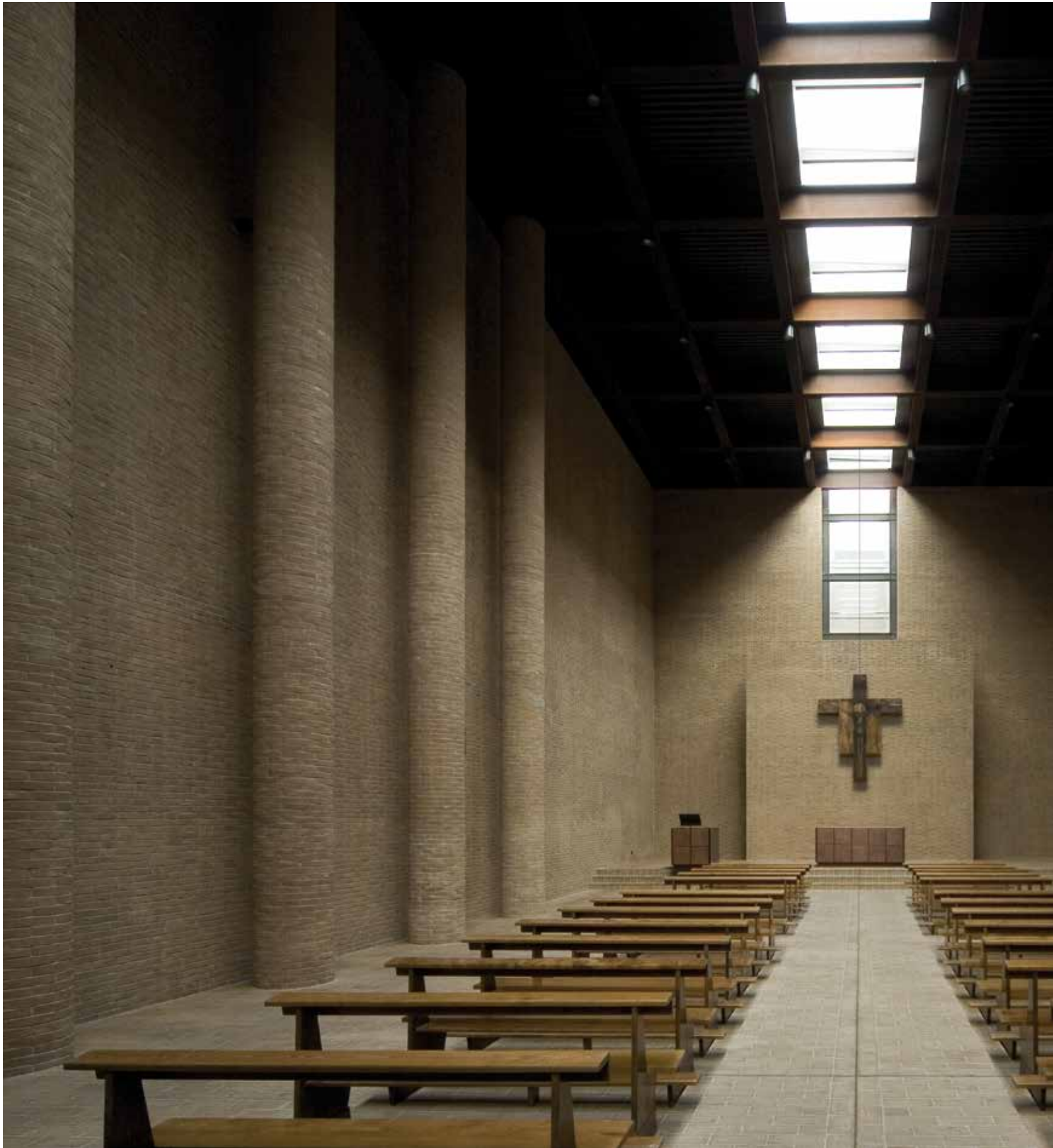
pagine precedenti: vista dall'alto della chiesa e del centro parrocchiale in rapporto con l'intorno. Il percorso esterno che lega la piazza Bassa alla piazza Alta/previous pages: aerial view of the church and of the parish center and their relation with the surroundings. The external path connecting the piazza Bassa to the piazza Alta



80



81



*interno della chiesa principale/interior of the
main church*



The overall block of the church is crossed by a line of light that marks the vertical cut of the facade of the main church and continues on the rooftop, accompanying the believer to the altar. The same happens in the weekday church, but in the opposite direction.

The line of light, just like the cross it draws on the facade by intersecting with a steel beam, can be seen from the hills and marks the boundary between interior space and sky.

The stone block main church - vestry - weekday church, as a perpetuation of the nature of the ground, stretches on the street, for fifty meters, forming a sort of great wall, of raised ground that protects the double empty space of the large stair-plaza facing up, towards the hill, from the vehicular traffic. Although the large cross imprints the memory of those looking from the crossroad, coming from Perugia, the architectural structure also organizes a protected space for the community that takes place internally.

The brick used fairfaced both on the outside and on the inside, consecrates the belonging to the nature of the ground and to history, to the identity of Perugia and his saints.



la croce è una riproduzione del *Crocifisso*
del Maestro Carlo Mattioli autorizzata dagli
Eredi del Maestro e dall'Archivio Mattioli/
the cross is a copy of the work Crocifisso by
Master Carlo Mattioli. It has been authorized
by the Master's heirs and by the Mattioli
Archive

pagina seguente: vista delle colline dal
sagrato inferiore/*following page: view of the*
hills from the below church courtyard





Cimitero di Sansepolcro

nome progetto/project name Cimitero di Sansepolcro
Cemetery of Sansepolcro
progetto/design Paolo Zermani, Siro Veri, Mauro Alpini
collaboratori/collaborators Giovanna Maini,
Tomohiro Takao
cronologia/chronology 1997-2010
luogo/place Sansepolcro (AR)
foto/photos Mauro Davoli

Cemetery of Sansepolcro Sansepolcro, birthplace of Piero della Francesca, is surrounded by hills on the border between Tuscany and Umbria, which the artist has transferred into his pictorial space. Piero often observes the landscape from an architectural point of view: the backdrop is important to him just as much as the point of view is.

The importance of height differences, of observing the landscape downwards and upwards was clear since centuries and anticipates, as already painted in reality, Piero's observation. The plain is now taken up by the ancient city and recent industrialization, like the bed of a river filled with various objects which casually converged there. The hill, from far off, is almost intact, more green than brown, because reforested. The plain, the amphitheater, still exist: the stage is crowded, but not compromised forever.

In this backdrop we measure Heaven and Earth, Sky and Land, from blue to brown, suggesting the possible materials for the architecture of a place between life and death. Through painting the theme of burial and the evident symbolism of the cross, that sums up its meanings, seem to touch. The uphill elevation of the ancient cemetery of Sansepolcro is architecturally valuable and mediates the proportion with the upper road and the foot of the hill, while the front facing downhill, very recent, is nothing but a rear, with little architectural quality.

The new cemetery is spread over a rectangular plot enclosing, completely on the south side and

Sansepolcro, luogo natale di Piero della Francesca, è circondato dalle colline di confine tra Toscana e Umbria che il pittore ha trasferito nel proprio spazio pittorico. Piero osserva spesso il paesaggio dall'interno dell'architettura: per lui il fondale è importante come lo è il punto di vista.

L'importanza dei dislivelli, del vedere dal basso e del vedere dall'alto il paesaggio è chiara da secoli e anticipa, osservandola come già dipinta nella realtà, l'osservazione pierfrancescana. La piana è oggi occupata dall'antica città e dalla industrializzazione recente, come l'alveo di un fiume colmo di oggetti disparati, lì confluiti. La collina, da lontano, è quasi intatta, più verde che marrone, perché rimboscata. La conca, l'anfiteatro, esistono ancora: la scena è ingombra, ma non compromessa per sempre.

In questo fondale si misurano Cielo e Terra, dall'azzurro al marrone, suggerendo i possibili materiali per l'architettura di un luogo tra vita e morte. Attraverso la pittura il tema della sepoltura e l'evidenza simbolica della croce, che ne riassume la sostanza, sembrano toccarsi.

Il fronte a monte dell'antico cimitero di Sansepolcro è architettonicamente apprezzabile e media il rapporto con la strada superiore e il piede della collina, mentre il fronte a valle, molto recente, non è che un retro, di qualità architettonica scadente.

Il nuovo cimitero si sviluppa su un tracciato rettangolare inglobando completamente, sul fronte sud, parzialmente sul fronte nord, il cimitero esistente costruito, attraverso vari accrescimenti, dal 1800 a oggi. Il corpo perimetrale, costituito da una gradonatura in mattoni, si adatta agli andamenti altimetrici che variano, dal lato est al lato ovest, di circa 10 metri lineari, ma riporta il livello di sommità della muratura a un'unica quota. Il cimitero appare così dall'esterno, sviluppandosi sul fronte più lungo per 150 metri lineari, una sorta di basamento delle colline. Chi sta all'esterno vede il basamento sorreggere il paesaggio, chi sta all'interno vede il paesaggio e il cielo. L'interno è diviso in campi da una maglia quadrata costruita: nei corpi in elevazione sono collocati i loculi, che occupano anche una vasta parte della cinta perimetrale, su quattro livelli. Nei campi sono collocate le sepolture a inumazione. Le coperture dei corpi costruiti sono raggiungibili e percorribili: si costruisce così un grande camminamento in quota dal quale osservare la città e il paesaggio.

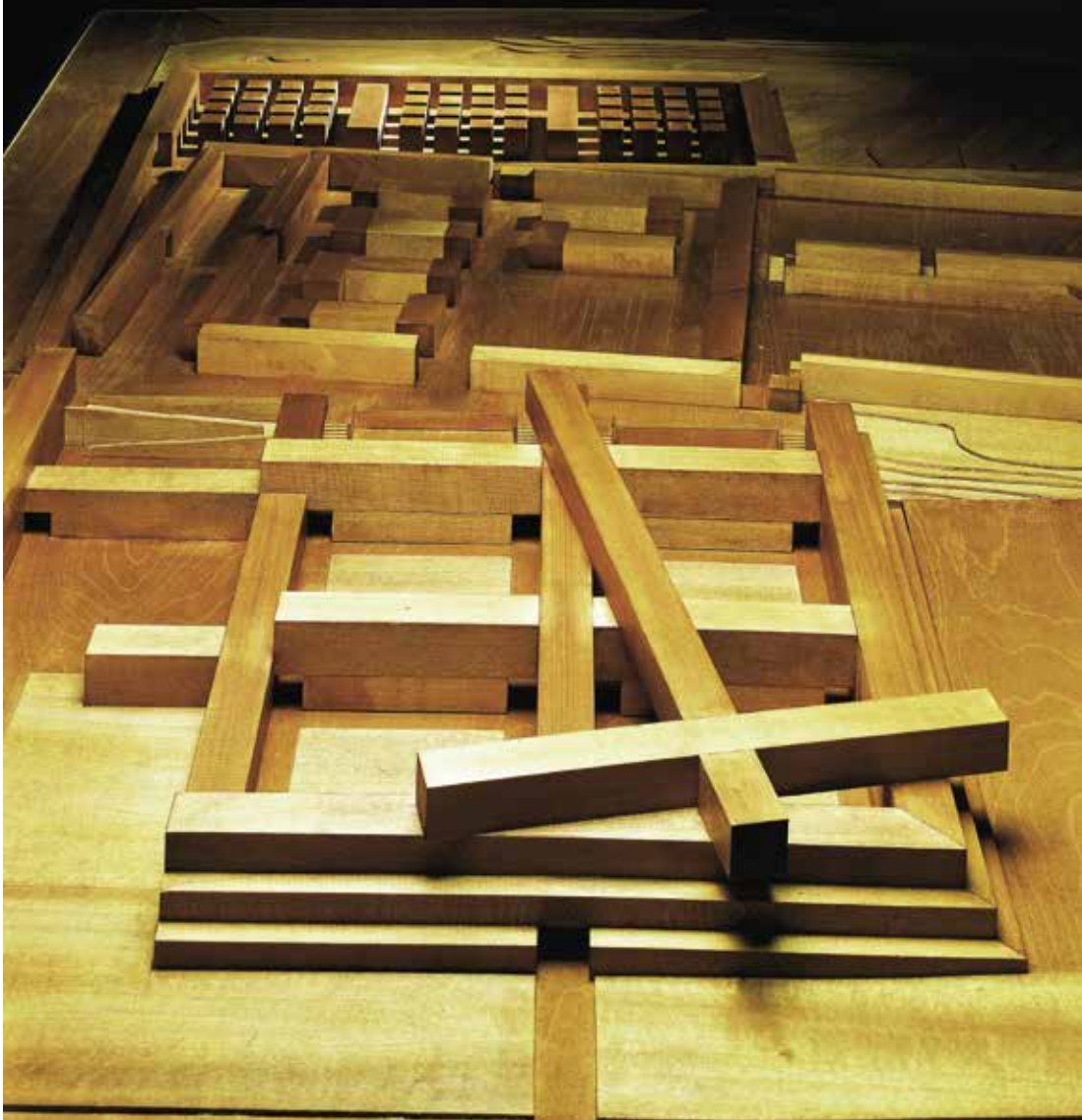
A questa quota è posto l'ossario, costituito da un grande corpo a croce, traslato rispetto agli andamenti ortogonali delle corti e dei campi e rispetto all'impianto perimetrale, direzionato con l'asse maggiore verso la Porta Fiorentina, da lassù visibile, antico accesso alla città storica. L'ossario è un luogo d'aria, sospeso fra cielo e terra: i materiali da costruzione, un volume privo di ermetiche chiusure, uno spazio filtrante senza serramenti né pareti, danno conto di questa condizione aerea.

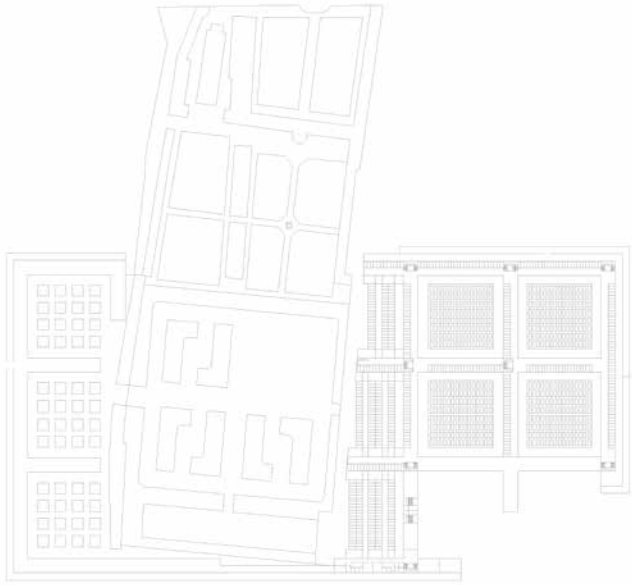
Rispetto alla cinta muraria la croce, vuota ad eccezione delle cellette per gli ossari e disposta più in alto, quasi si smaterializza.

modello ligneo/wooden model

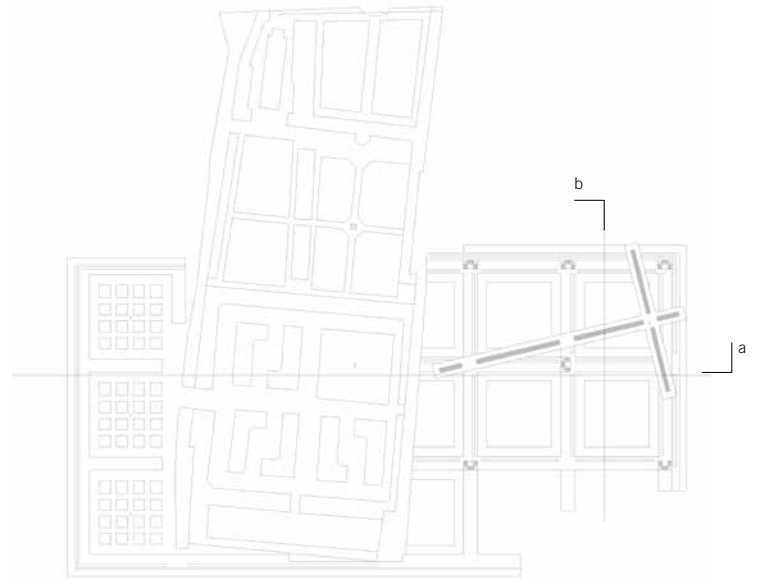
apertura: dettaglio dei loculi/opening page:
detail of the loculus

pagina seguente: il fronte esterno/following
page: the external elevation





pianta secondo livello/second level plan



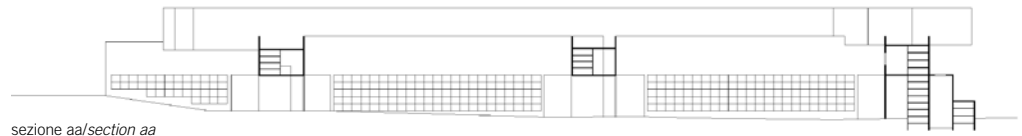
pianta terzo livello/third level plan

0 20 m

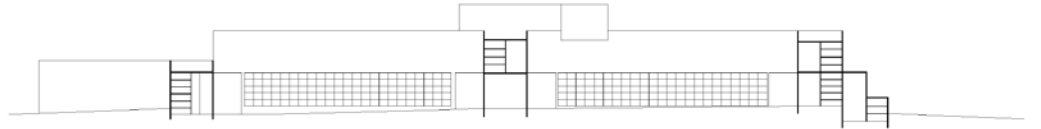


cinta perimetrale con i loculi disposti su
quattro livelli / *perimetrical wall with the
loculus on four levels*





sezione aa/section aa



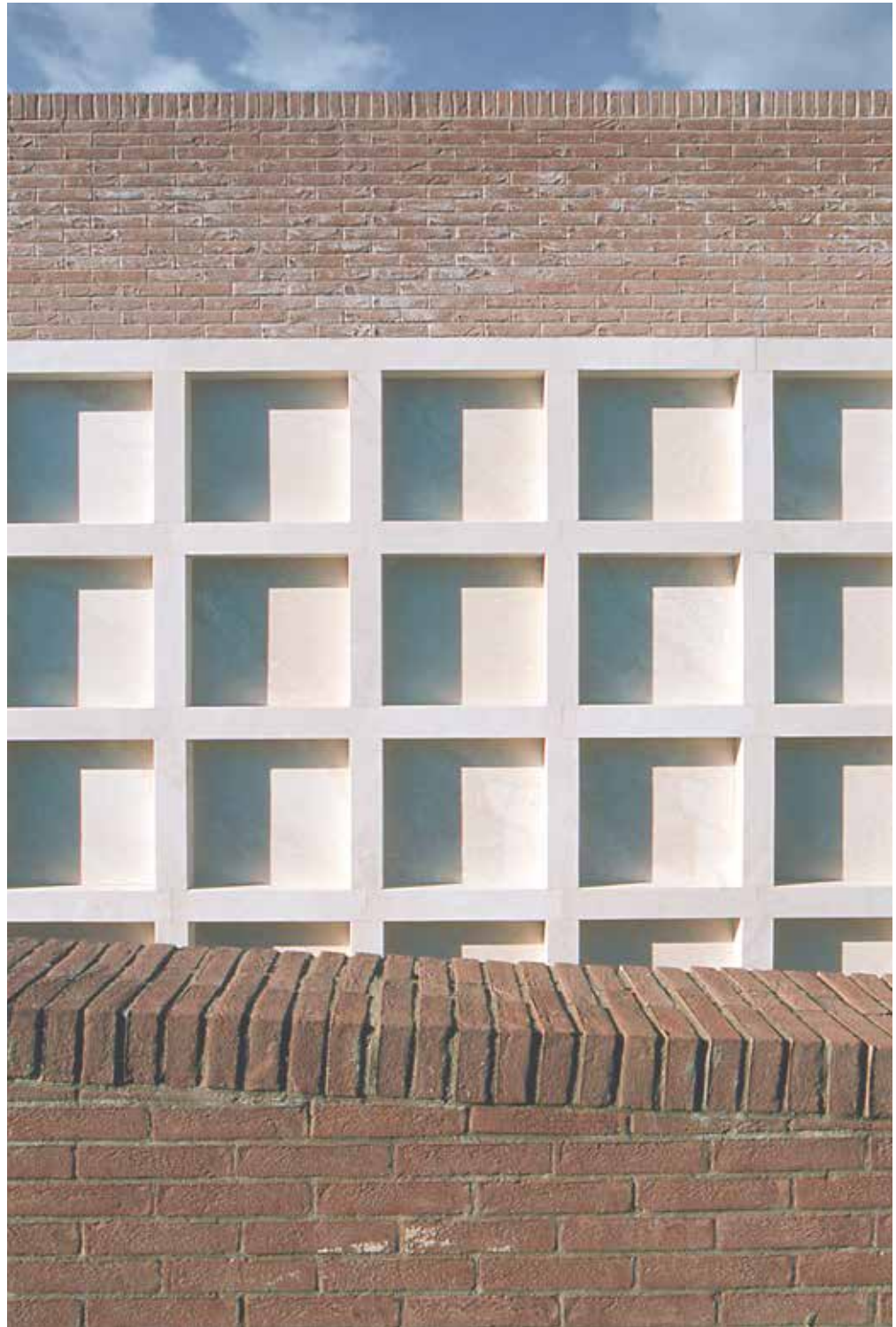
sezione bb/section bb

0 20 m

partially on the north side, the existing cemetery built through several steps, from 1800 until today. The perimeter volume, consisting of a brick tier, adapts to the height patterns of the ground that vary about ten meters from the east to the west side, but takes the top level of the walls to a constant height. Thus the cemetery from the outside, with the longer side stretching for 150 meters, looks like a sort of base or pedestal of the hills. From the outside you notice the brick base holding up the landscape, whilst from the inside you see the landscape and the sky.

The interior space is divided into fields by a square grid: the blocks in elevation hold the coffins' niches, which also take up a large part of the perimeter walls, on four levels. The four fields hold the inhumation tombs. The roofings are accessible and practicable: thus creating a large walkway from which to observe the city and the countryside. At this level we find the ossuary, which is a big cross-shaped volume, shifted with respect to the orthogonal directions of courts and fields, and relatively to the perimeter, with the major axis directed toward the Porta Fiorentina, visible from above, ancient access to the historic city.

The ossuary is a place of air, suspended between sky and earth: building materials, a volume with no hermetic seals, a filter space without windows or walls, give an account of this airy condition. Compared to the enclosing walls the cross, empty except for the cells of the ossuaries and placed higher up, almost dematerializes.



dettaglio della cinta perimetrale/detail of the perimetrical wall







